

Il Grigione Italiano

Fondato il 3 luglio 1852

Settimanale indipendente del Grigioni Italiano

La scuola secondaria compie cinquant'anni

Il 19 dicembre per l'istituto scolastico di Mesocco è stato un giorno speciale: l'originale tradizionale Finestrella d'Avvento, ha celebrato il mezzo secolo di storia

V La Voce di San Bernardino

Pagine 9-11

ONDATE DI APPLAUSI PER IL BEL CONCERTO D'AVVENTO DEL 14 DICEMBRE

Movimento in musica, emozioni a non finire

atico

di GIOVANNI RUATTI

Molti non sapevano cosa aspettarsi dal terzo concerto d'Avvento 2024 in Chiesa riformata di Poschiavo. Il Movimento saliva su un palco per cantare, certo questa è una novità, ma cosa avrebbe dato al pubblico? Ebbene, ha dato emozioni a non finire in una chiesa stracolma di spettatori. Tutto questo grazie all'impegno, al coraggio, all'affiatamento, al sentimento degli utenti del Movimento e al grande aiuto delle operatrici e degli operatori, ma anche alla bravura e alla sensibilità del direttore musicale del gruppo, Fabio Pola, che ha contribuito in maniera fondamentale alla magia che si è creata fra i cantanti e il pubblico. Al suo fianco, sul palco, ma anche durante il progetto come operatore Movimento, il musicista Federico Maio.

Il progetto è iniziato nel 2020 e lo si può definire inclusivo sotto due aspetti: primo, la musica come luogo d'incontro e di scambio all'interno del nucleo protetto; secondo, in Chiesa riformata la musica come contatto con il pubblico, di certo una sfida fra le mille di ogni giorno, una sfida però importante d'apertura verso l'esterno, d'espressione di sentimenti, desideri ed emozioni. Non facile, ma liberatorio, e gli ospiti del



Movimento lo hanno fatto in maniera gioiosa. Forse il segreto della magia e dell'immensa emozione regalata è stato di vivere quest'esperienza e sfida come una festa, divertendosi e di conseguenza naturale facendo

divertire il pubblico e toccando il cuore dei presenti.

Movimento in musica ha proposto un repertorio vario, divertente, anche emozionante e toccante. Si è partiti con un inno cantato tutti

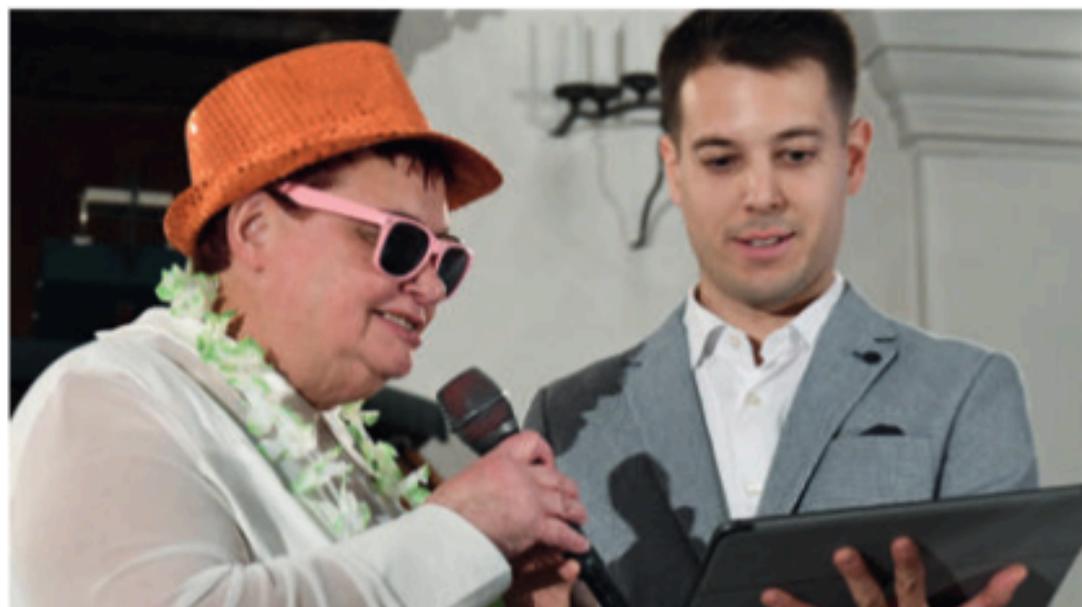
insieme, quasi per dare la chiave di lettura del concerto nel segno dell'inclusività, con la canzone *Lo scriverò nel vento*. «Lo scriverò nel vento / col rosa del tramonto / di questa mia città / che voglio bene al mondo / e a tutto il mondo il vento / so che lo porterà. / (...) Saremo tutti amici / Saremo mille voci / un coro che cantando cancellerà / Le lingue, le distanze / non conterranno niente / e questo mondo, che mondo sarà?»

Pagina 8

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DANIELE COMPAGNONI:

«LA RICHIESTA DEVE SEGUIRE UN ALTRO ITER»

Punto Rosso. ancora tutto da rifare:



Continua dalla 1ª pagina

Sono susseguite canzoni indimenticabili come *Che sarà?* dei Ricchi e poveri, cantata da Silvia con accompagnamento di chitarra; *Montagne verdi* di Marcella Bella, interpretata dal duetto Debora e Corrado; la dolcissima *Astro del ciel* con la voce delicata di Concetta. E poi si è osato entrare nel territorio dei cantautori con *Il Pescatore* di De André, cantata da Nuria, si è provato anche a rappare con il pezzo *Iride* di Irama, interpretato dalle giovani Leonor e Martina. Momento molto divertente il cambio di look per l'esibizione dance (tutti insieme) di *Un ragazzo e una ragazza* dei Kolors, hit degli ultimi anni, proposta con un abbigliamento molto colorato e leggero che ci ha ricordato la spensieratezza e gioia estiva, e che ha fatto battere le mani a tempo al pubblico. Così è stato anche per la sempreverde *Country Roads*, eseguita con grande euforia, e *Mamma mia*. Il momento del bis è stato dedicato agli auguri di Buon Natale con *We wish... a merry Christmas* in lingua italiana.

Durante l'arco del concerto ci sono stati dei momenti di lettura musicata con Katy che ha letto con il giusto sentimento tre poesie *Neve*, *Felicità*, *Mia Terra* del fratello Nando Nussio, tratte dalla raccolta *La poesia salva la vita*.

Un progetto magico ed emozionante Presentazioni e commenti

Il Movimento è una realtà ben inserita nel territorio della Valposchiavo e propone attività di contatto con la popolazione, per esempio le esibizioni per la Festa danzante o l'Infopoint turistico nel negozio di Via da Mezz. Ha detto bene il pastore Paolo Tognina, presentando il concerto, che gli ospiti del Movimento sono il centro del paese e lo fanno vivere. Anche questa volta un paese si è riscoperto tale grazie a uno spettacolo del gruppo Movimento.

Del progetto ne ha parlato durante la presentazione al pubblico, Fabio Pola, che ha condotto per mano il gruppo fino all'atteso momento di sabato scorso. «Dal 2020 abbiamo condiviso molti progetti musicali: i primi erano orientati all'espressione musicale e di sé stessi, all'improvvisazione e alla creazione musicale di gruppo. Successivamente ci siamo accorti che questo primo passo non ci bastava più e abbiamo iniziato a preparare canzoni italiane e della scena musicale internazionale pop. Quest'anno siamo andati oltre, aggiungendo un progetto band e aumentando la difficoltà dei brani. Infine, si è aggiunta l'intenzione di portare il frutto di questo percorso musicale esteso a un pubblico esterno. La magia dei progetti musicali all'interno di Movimento è sempre stata la grande inclusione degli utenti nell'ideare, preparare e realizzare il tutto. Nel mese di marzo di quest'anno c'è stata la volontà di preparare uno spettacolo e di portarlo a tutta la popolazione, nel mese di maggio tutti assieme abbiamo scelto il repertorio musicale e ideato come presentarlo al pubblico, da agosto in poi ogni lu-

nedì pomeriggio abbiamo fatto prove intense, lavorato sodo per poter essere qui oggi pronti per un concerto super-mega-galalattico, dove ognuno dirà la sua e presenterà qualcosa di se stesso».

Anche Federico Maio, operatore all'interno di Movimento e sopraffino musicista, ha presentato all'inizio del concerto il gruppo: «In questo percorso c'è stato un grande insegnamento. Noi cerchiamo di creare una struttura, un contenitore, una possibilità, una protezione nei loro confronti, ma ad un certo punto va lasciata nelle loro mani una chiave per aprire una piena potenzialità di scegliere e di esprimersi così come si è, con la guida, la protezione, l'accoglienza del gruppo, con tutto il necessario, ma tuttavia con lo scopo di rendersi utile ma non indispensabile. Siamo qui per mostrarci nella parte più vulnerabile, più spontanea e più vera».

Commento del direttore di Movimento Poschiavo, Josy Battaglia

A fine concerto il direttore di Movimento Poschiavo, Josy Battaglia, ha elogiato Fabio Pola. «Quando mi sono seduto con Fabio e abbiamo detto "facciamolo", ero sicuro che sarebbe andata così come è successo stasera, nel senso che Fabio ha quel dono di fregarsene di ciò che siamo, di cosa facciamo come istituzione, e fare proprio quello che bisogna fare, niente di diverso dal solito e questo ti rende veramente speciale».

Per spiegare meglio le parole dette, Josy Battaglia ci ha inviato la seguente delucidazione: «A fine concerto ho voluto ringraziare una persona su tutte: Fabio Pola, portatore di un modo di comportarsi che per chi frequenta la nostra istituzione è importante. Ho provato a dirlo in parole brevi dal palco, apertamente, anche se erano parole intimamente rivolte a lui. Per chi non ci conosce bene forse saranno risultate parole confuse, ma sono sicuro che Fabio abbia capito ciò che gli volevo dire. Ecco, se a qualcuno non fosse arrivato il senso, volevo dire su per giù questa cosa qui: quando Fabio varca la soglia della nostra istituzione non fa nulla di eccezionale. Si comporta come se nulla fosse. Entra senza per forza suonare il campanello, saluta, sorride, si intrattiene con chi incontra per le scale per scambiare due battute e dà del tu a tutti. Non spreca vezzeggiativi, non dice che siamo *così carini* e che il nostro negozio è pieno di bei *lavoretti*. Chi incontra per lui non sono i *ragazzi*, bensì persone con un nome e un cognome. Quando dice *loro* non sta pensando a una categoria, sta solo usando un pronome personale. È con noi da musicista professionista e come tale si comporta, lasciando che infine siano gioia ed entusiasmo a prendere il sopravvento. Ed è così che forse più di reiterate politiche inclusive, questo semplice modo di fare rende giustizia alla nostra ragion d'essere: accompagnare solo lo stretto necessario per poi scomparire ogni volta possibile, abbattere barriere che dividono il dentro dal fuori per poi partecipare liberamente a ciò che succede, come fanno tutti, come fosse la cosa più normale del mondo».